

IRAQ

Assassinati altri cristiani: "Colpita l'intera nazione"

CRISTIANI PERSEGUITATI

15_03_2018



Anna Bono



Iraq. Il 12 marzo scorso il patriarcato caldeo ha indetto una giornata di preghiera in tutte le chiese di Baghdad, invitando la popolazione della capitale irachena a indossare una fascia nera sul petto in segno di lutto per i cristiani uccisi nei giorni precedenti.

Il 25 febbraio di prima mattina un gruppo di uomini armati ha assassinato a sangue freddo, mentre si stava recando al lavoro, Samer Jajjo, un giovane cristiano sposato e padre di due figli (nella foto).

La sera dell'8 marzo un medico, sua moglie e sua suocera sono stati uccisi a colpi di pugnale e coltello da alcuni uomini penetrati in casa forse a scopo di rapina. In memoria delle vittime è stata celebrata una messa nella chiesa di san Giuseppe a Baghdad. Inoltre il patriarca caldeo mar Louis Raphael Sako, accompagnato dal vicario patriarcale, monsignor Shlemon Warduni, e da alcuni sacerdoti, si è recato nella casa della famiglia uccisa dove ha depresso una candela e ha guidato la preghiera funebre. Alla cerimonia – informa l'agenzia di stampa *AsiaNews* – hanno partecipato anche dei funzionari ministeriali della sicurezza e forze di polizia. Diverse personalità religiose e laiche, sunnite e sciite, hanno espresso solidarietà e vicinanza alla comunità cristiana.

Il presidente del parlamento, Salim Jubouri, ha deplorato le aggressioni dicendo che “prendere di mira i cristiani significa colpire l'unità nazionale”, una minaccia che “deve essere affrontata in tutti i modi e con tutti i mezzi” per evitare che l'Iraq si svuoti “delle sue componenti originarie”.